ANNO VI Buenos Aires 7 Aprile 1900 N. 93

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

PELLOUX HA VINTO!

— Ce l'aspettavamo. Ancora una volta i fatti ci danno ragione.

Dal parlamento nulla possiamo aspettare di buono.

La maggioranza della Camera ha sanzionato gli arbitri e le violenze delle regie questure.

I Palizzolo, i De Blasi, gli Ortolani e tutti gli alti e bassi maffiosi sono riabilitati.

A Montecitorio non vi é mai stato e non vi é nulla da fare. Che i buoni e gli onesti lo disertino e vengano con noi a mostrare al popolo, metodi migliori e migliori orizzonti. —

Cosí scriveva il nostro confratello genovese — il Combattiamo — quando la combriccola dei legulei maffiosi d'Italia, votarono a grande maggioranza la messa in discussione del famigerato decretone.

Ed ora é giunta l'occasione di ripeterlo: Pelloux ha vinto... e ce l'aspettavamo.

Dopo tante minaccie e tante sfide, che chissá quante speranze avevano suscitato negl'ingenui credenti nella prodigiosa potenza dell'azione parlamentare, ai credenti nei miracoli dei Giosué moderni — forse che fermassero il sole —; dopo tante minaccie e tanti insulti — che ai lacché ministeriali fecero sempre l'effetto che un colpo di Flobert puó fare sulla pelle di un elefante — tutto si é liquefatto, e i furori bellici della sinistra estrema, che tronava minacciante una terribile tormenta, sono sfumati come per incanto, lasciando con un palmo di naso e la bocca aperta, gli spettatori frementi di presenziare uno spettacolo tanto attraente, quanto originale e buffonescamente inutile.

I deputati del *popolo* (?) hanno disertato il campo di battaglia, abbandonando la loro sorte ai capricci dei forcaiuoli ministeriali, ed hanno, sdegnosamente ma platonicamente protestato contro le soprafazioni della maggioranza, denunciandola al popolo come violatrice d'ogni libertá e d'ogni giustizia.

Ed alle platoniche proteste degli oppositori, il gregge ministeriale ha risposto con mugolii di scherno e con risate ironiche a cui han fatto eco i pecorari gallonati e non gallonati.

Fidavano forse, «i deputati del popolo» (?) sugli scrupoli di quella mandria di montoni senza coscienza e senza viscere? Non dubitiamo tanta ingenuitá in quelle teste quadre che si assumono la tutela degl'interessi del popolo. Dunque hanno avuto paura.

E', fin che si trattava di pallottole di carta e di chiacchere, poteva passare, ma poi, c'era in procinto di cambiar... argomento, e allora avran pensato... quasi quasi é meglio fuggire.

∞

Ce l'aspettavamo, e la nostra non é disillusione, é una constatazione di fatto. Lo abbiamo tante volte ripetuto, che quando la classe dirigente non potrá piú far fronte coll'arme della legge alle invadenze della plebe, essa, la classe dirigente, prima di rinunziare ai propri privilegi, quando non le basterá l'astuzia, ricorreva alla forza alla violenza.

E nel caso presente, ne ha dato prova: prima, ha adoperato l'astuzia per compiere una truffa, (legale s'intende) poi s'apprestava alla violenza, se la prudente previdenza dei sinistri oppositori non avesse creduto piú conveniente schivare la contesa. E sí, che sono stati eroi i nostri deputati: eroismo, che naturalmente avrá fatto andare in solluchero gli *sportmane*, i dilettanti (a pancia piena e a mani libere) del parlamentarismo, come pure avrá infiammato di sacro furore i militanti di questa menzognera e purulenta istituzione.

Ora peró che le risorse del parlamentarismo sono esaurite senza aver approdato a nulla, i ciarlatani dissidenti della spelonca parlamentare, si rivolgono al paese, al popolo; quel popolo a cui hanno sempre predicato la calma, la mansuetudine, il rispetto alla legge, e gli domandano..., non sappiamo che cosa, poiché, se— come gli ha esplicitamente dichiarato senza parafrasi e senza reticenze il caporal Pelloux all'on. Turati che lo interrogó riguardó alla proibizione del comizio procostituente indetto a Milano—se il governo é risolutamente disposto a proibire qualsiasi dimostrazione contraria al governo e alla legge (stile forcaiolo), che cosa mai potranno consigliare al popolo quei zelanti paladini della legge, mentre il governo, in nome della medesima legge gli impone di non muoversi? Gli consiglieranno la calma.

Cosicché dopo che la museruola avrá impedito diparlare agli oppositori del governo in parlamento— togliendo quella larva di controllo all'azione liberticida dei pretoriani moderni — verrá la sanzione legale degli arbitri, delle violenze e delle infamie subite dal popolo, facendo legittimare dal voto degli schiavi che servono il *caporalaccio* brutale e sfacciato, il decreto-legge — che per calcoli di strategia politica fu promesso di ritirare—imponendo il bavaglio agli oppositori della piazza.

Il processo di Teramo

Coloro i quali si figurano che della Santissima Inquisizione, coi suoi feroci metodi giudiziari, rimanga ai di nostri solo come un ricordo di tempi barbari irremissibilmente tramontati, si disilludino. L'inquisizione fiorisce rigogliosa ancora, in questa fine di secolo, in tutti i paesi e sull'ara del vitello d'oro, l'idolo sacro alle caste dominanti, si sacrificano tante nobili esistenze, cui le emanazioni contagiose dell'ambiente non poterono inquinare i nobili sentimenti d'affetto e giustizia sociale.

Per delitto di libero pensiero, e mentre nella Roma dei commendatori s'erge un monumento a Giordano Bruno, s'impicca nella libera repubblica nord-americana; si ghigliottina in Francia; nella cattolica Spagna, prostrata tuttora ai piedi della croce, il garrote, la fucilazione e Montjuich non riposano. In Italia, regnante Umberto, alla soppressione violenta delle esistenze umane, salvo quando si ricorre alle mitragliatrici come a Milano, si sostituí la pena di morte a colpi di spillo, supplizio di una ferocia raffinata che il disgraziato ch'ebbe la mala sorte di agire contrariamente ai versetti del Codice Penale, sempre che non sia commendatore o semplicemente uno al quale sia permesso vivere del lavoro altrui, é gettato per tutta la vita in ludibrio a crudeli guardiaciurme e si spegne adagio adagio in mezzo ai patimenti morali e fisici.

Nella civile Italia, solo eccezionalmente si procede alle esecuzioni capitali in piena regola; i condannati, o magari anche solo prevenuti, vengono *frezzeggiati*, o se volete meglio, *suicidati*, i carnefici si chiamano poliziotti o secondini e il grande inquisitore qualche volta chiamasi Angelelli.

∴

Ad esempio, diamo uno sguardo al processo Acciarito e dei suoi pretesi complici, che per suspicione svolgesi attualmente a Teramo. Con quali mefistofeliche arti l'infame Angelelli, il direttore del carcere di Santo Stefano, strappó ad Acciarito le mendaci denunzie che condussero quattro nostri compagni sull'orlo dell'ergastolo.

E' noto a tutti l'attentato contro il re Umberto, attentato fallito, dal momento che il re non fu nemmanco ferito; ció peró non impedí che Acciarito fosse condannato all'ergastolo a vita.

Acciarito aveva molti amici; che fece la sbirraglia italiana, nel suo inetto e mostruoso zelo, assai noto ai profughi italiani nell'Argentina? Arrestó alcuni di loro e li accusó di complotto con relativa *estrazione a sorte*.

La sola cosa che i mercanti di giustizia possano rimproverare agli attuali accusati é di aver conosciuto e un poco frequentato Acciarito.

Per fabbricare questo processo, destinato a terrorizzare gli anarchici italiani, occorrevano se non delle prove almeno delle accuse esplicitamente formulate. Che si fece allora? Si ricorse all'infelice che giá tenevano nelle loro zanne e si pretese da lui delle confessioni di complici. Lo si tenne per lunghi mesi incatenato in una oscura cella sotterranea ove l'acqua grondava sui muri. Lo si martirizzó in ogni modo, colla fame, la sete, le bastonate, dicendogli: «Confessa, indica i tuoi complici!» e loiolescamente gli si insinuava che solo a questa confessione pendeva un miglioramento della sua terribile esistenza, se non la libertá completa.

Chi ha passato qualche tempo isoláto dal mondo, rinchiuso in una cella, sa quanto é deprimente il regime cellulare e come l'uomo anche moralmente forte si lascia con facilitá pascere d'illusioni.

Durante mesi Acciarito persistette nel dire che aveva agito da solo. Ma quando i feroci maltrattamenti ebbero dato il loro effetto, quando le sue forze fisiche scomparvero ed il cervello sembró sufficientemente debole, allora si ricorse a mezzi che forse ignoravano perfino i Portas ed i terribili inquisitori spagnuoli. Gli si disse che la sua compagna Pasqua Venarubba aveva dato alla luce un bambino, che essa si trovava nella piú squallida miseria, abbannonata da tutti, in preda alla fame, al freddo, e che invano il bambino succhiava la mammella esaurita. Infine, l'infame Angelelli gli fece pervenire una lettera apocrifa, ch'egli stesso aveva scritto, e come proveniente dalla sua compagna Pasqua. Tale lettera scritta in tono patetico e sentimentale, doveva far piangere Acciarito e sconvolgerlo completamente. Difatti, l'ergastolano che gli avevano messo accanto per spiare tutti i suoi pensieri, poté poco dopo ritornare dai suoi padroni dicendo: «Ho sorpreso il secreto d'Acciarito, egli ha dei complici»; ed il venduto fece dei nomi!

Ecco le basi del processo, ed é comprensibile che la Corte di Roma, dove in primo luogo lo si discusse, abbia rifiutato d'ordinare una perizia medica sullo stato mentale d'Acciarito, che attualmente non lascia piú dubbio a nessuno; il disgraziato sé non é pazzo da legare é almeno completamente squilibrato. I rapporti trasmessi dallo stesso suo codetenuto Petito, il compare che avevano messo nella sua cella per spiarlo, sono affermativi.

Le pratiche di suggestionare sul povero prigioniero, vennero stabilite in modo evidente dai testimoni d'*accusa* dell'ergastolo di Santo Stefano.

Finché Acciarito si trovava in pieno possesso delle sue facoltá mentali dichiaró la veritá, e cioé che aveva agito da solo. Reso pazzo dai patimenti, egli accusa tutti coloro che conobbe. Anche gli inquisitori facevano confessare tutto quel che volevano. Come ben disse Beccaria, a cui s'innalzó una statua a Milano in una piazza di fronte ai tribunali: «colle sofferenze morali e fisiche si fa confessare tutto ció che si vuole».

Noi, pessimisti, sull'esito del giudizio, abbiamo il presentimento che i giudici di Teramo stanno per commettere un'altra infamia, imprecando agl'ignobili inquisitori, inviamo il nostro saluto alla virtú perseguitata nei nostri cari compagni Ceccarelli, Diotallevi, Collabona e Guidini.

∴

L'innocente Batacchi, un'altra vittima delle infami mene della polizia italiana, é stato recentemente liberato, per *grazia*; dopo 22 anni di galera gli si gettó come elemosina i suoi tardi giorni. Noi abbiamo la convinzione che le nuove vittime che si stanno sacrificando alle Assisi di Teramo, saranno, piú presto forse di quel che si possa credere, liberati per opera del popolo il quale alla sua volta avrá conquistato il suo benessere e la sua integrale libertá.

∴

Al momento di andare in macchina i telegrammi d'ultima ora dei giornali quotidiani ci annunziano che i nostri compagni vennero assolti dai giurati; é peró sempre constatato che la vita e la libertá dei cittadini é in balia dei manigoldi della polizia.

•••

Le battaglie dell'Estrema Sinistra

In tutte le manifestazioni della vita moderna, essenzialmente borghese, in tutti i fenomeni previsti ed improvvisi, che, ora, sono come le prove documentate della fetida cancrena, rodente questo decrepito sistema sociale ed ora, come il preludio infallibile ed ineluttabile d'una nuova aurora, irradiante fulgidissima luce di libertá e di benessere al mondo intero; noi altri portammo la critica vera, il giudizio, che risponde al sentimento universale, ch'é la voce ammonitrice d'una sterminata maggioranza di uomini, destinati a soffrire e a stentare, mentre intorno a loro si muovono, gozzovigliano, comandano altri pochi arbitri assoluti della posizione, vampiri, despoti e carnefici dell'umanitá lavoratrice e sfruttata.

△

Citiamo tra l'altro: La Francia, in un momento di follia collettiva si torce, convulsivamente va la lotta tra i semiti e gli antisemiti e si urla «Conspuez Rochefort» e «Vive Zola!» collo stesso entusiasmo,

con cui, al canto della marsigliese, i sanculotti abbatterono il feudalismo aristocratico e sconfissero, in titaniche battaglie l'Europa reazionaria, alleata contro la rivoluzione, che proclamava i diritti dell' uomo. Il povero Dreyfus é ora il capro espiatorio tra i contendenti.

I suoi strenui difensori lo gridano eroe, martire, apostolo, e fiumi di lagrime spremute dallo spasimo nevrastenico, affliggente la nuova generazione borghese, scorsero, sciupandoli, dai begli occhi di molte *mademoiselles* parigine e perfino qualche goccia di sangue generoso corse a condone le lagrime, e tutti, attori e spettatori, come invasi da un formidabile *delirium tremens*, pigliavano parte al novissimo spettacolo...

Il nostro giudizio non poteva essere quello di Deroulede, né quello di Zola, non fummo per Mercier, né per Picquart, non condannammo Dreyfus, ne lo deificammo. Caratterizzammo l'*affaire*, una losca guerriglia d'interessi personali, che, ancora una volta, scopriva il lato più vulnerabile della pretesa civiltá, di cui il militarismo é la piaga più esiziale. Dreyfus non era per noi un eroe, ma una delle innumerevoli vittime, mietute dalle leggi, sospettose, vili ed infami che ancora governano la societá.

Mentre gli avversari d'ambo le parti recitavano per bene, alcuni in buona fede ed altri in mala, la commedia, i nostri compagni di Parigi dimostrarono al mondo quale fosse veramente l'unica soluzione del problema e mossero all' assalto dei palagi e delle chiese.

Δ

Ed ora in Italia s'é ingaggiata una violenta discussione parlamentare tra l' Estrema Sinistra — riformisti, repubblicani e collettivisii — contro quasi tutto il resto della Camera dei deputati. E la lotta ha assunto un aspetto battagliero, a base di paroloni sesquipedali e di lunghe cicalate, fiorenti dalla solita rancida retorica, di cui i nomi «*libertá, giustizia, legalitá*, ecc, formano la spesa quotidiana ed indispensabile; l'eterno formaggio in tavola distribuito ai creduloni ed agli incoscienti da coloro che tentano invano col cosi detto *Ostruzionismo* e con altre *armi legali*, d'opporsi alla reazione invadente e prepotente, autrice degli Stati d'Assedio, delle infamie e degli assassini perpetrati ultimamente e che allagarono di sangue e di terrore, uni ntero paese!

I giudizi su questa lotta sono varii. Alcuni gridano che i deputati dell' Estrema hanno ragione e sono nel loro pieno diritto. Altri sostengono che hanno torto. Alcuni ne fanno perfino una quistione di *educazione* e arrivano a sognare una buona dose di *schiaffi e di calci* ben distribuita agli incorreggibili campioni dell'opposizione. Da altri si tesse l'apologia della teorica di Herbert Spencer sulla « legge armata » e l' invocano contro i sediziosi della Camera Italiana, come unico mezzo per sedare i *ribelli* ed incutere loro il dovuto rispetto verso il governo e le sacro-sante istituzioni, minacciate. — Tutto questo putiferio ci lascia freddi e non arriva neppure ad impressionare l'epidermide della nostra rigorosa concezione sui fatti che avvengono, e la nostra critica analitica e severa continua imperterrita la sua diagnosi, non perdendo di mira le cause e gli effetti di ogni minimo particolare.

Le tempestose assemblee politiche della rivoluzione francese lasciarono un orma imperitura nella storia dell' Umanitá. Le lotte gigantesche tra la montagna e i Girondini e gli altri *Clubs* dei diversi partiti segnano l'epoca più tragica e più solenne nell'evoluzione del Pensiero. Robespierre, Marat, Danton, Saint-Juste, Vergniaud, tuonarono dall'alto della loro tribuna, parole di fuoco e di sangue, proclamarono una nuova civiltá e dal cozzo immenso delle loro idee sorse il trionfo della *Dea Ragione*, cadde, almeno una volta, la tirannide e parve tra il fulgore delle spade e il lampeggio dei patiboli vendicatori, volersi realizzare l' èra sospirata dell' eguaglianza, della fratellanza e della libertá.

La plebe divenne l'eco fedele dei suoi oratori e stringendosi intorno a' suoi amici prediletti insorse come un solo uomo —la vittoria le sorrise, e per un momento divenne padrone di se stessa — poi fu turlupinata e ricadde nella vecchia schiavitú.....

▭

Il *parlamentarismo* era in quei tempi il mezzo escogitato dalla borghesia colta ed anelante il *potere*, per abbattere l'aristocrazia. Ed il mezzo era proporzionato al fine e rispondeva a quei bisogni e quelle aspirazioni. Ora é l'intera umanitá che sospira altra meta più luminosa e insorge contro l'ultimo padrone.

Il mezzo é stato riconosciuto inadatto e dannose.

Alcuni in mala fede, continuano, per fomentare la sfrenata vanitá personale, a decantarne i meriti e predicano che il Parlamentarismo é un metodo utilissimo pel trionfo dell'Ideale.

L'Estrema Sinistra, in Italia, *si batte* per opporsi alla riforma del Regolamento della Camera e credendo cosi di risolvere la quistione sociale.

Il popolo tace, soffre ed aspetta, accopiamo nel suo disprezzo tutti questi signori dal medaglino d'oro e dall'eloquenza invincibile.

Invano tentano di scuoterne artificialmente l'apatia.

L'istinto colletivo suggerisce alle masse che la salvezza e la redenzione giammai verrá da quella parte.

▭

La rivoluzione ispira il poeta ed il filosofo: Michelet e Carlyle, Victor Hugo e Marx. Se scaramucce, fra quattro mura tra avversari come Costa, Ferri, Sonnino e Pelloux potranno al massimo ispirare una nuova *batracomiomachia* (guerra di rane e topi) ad un Omero da strapazzo, a cui i conservatori promettevano la *commenda* e i collettivisti un impiego ben retribuito nella futura burocrazia. A qualsiasi deputato dell'Estrema si potrebbero appioppare i due versi ariosteschi.

" il poverino non se n' era accorto;
" andava combattendo ed era morto!"

Morto nella coscienza del popolo, sorpirante più fulgidi ideali e mezzi piu adatti e più logici pel conseguimento della sua redenzione economica, politica ed intellettuale!

G. T.

I Socialisti alla greppia

Ai lavoratori illusi dalle promesse, declamate con accompagnamento di gran cassa, dagli energumeni socialistoidi, ci permettiamo esporre lo stato di servizio del gran socialista Millerand dall'epoca, relativamente breve, in cui assunse il portafoglio da ministro nel governo Gallifetiano di Francia:

Millerand votó *contro* una mozione tendente a elargire 100,000 fianchi agli operai scioperanti nel dipartamento del Doubs; votó *contro* una proposizione tendente a « interdire » l'intervento dell'esercito negli scioperi; votó *contro* un progetto « socialista » tendente ad introdurre il sistema di accomandita per i tipografi della Tipografia Nazionale, a Parigi; votó *contro* all'invito fatto al ministro dei lavori pubblici, d'inserire nei contratti d'appalto le disposizioni relative alle condizioni di lavoro (minimo di lavoro e massimo di salario). Millerand *respinse* un ammendamento, presentato da un deputato socialista, tendente ad elevare l'etá abile allo sfruttamento dell'infanzia a 16 anni e diminuire la giornata di lavoro a otto ore (i famosi 3 8), e votó anche *contro* un emendamento, presentato da un opportunista e adottato dalla Camera, ai termini del quale il lavoro delle donne e dei fanciulli impiegati nelle miniere non potrá eccedere otto ore di lavoro effettivo.

A proposito della legge sul lavoro delle donne e dei minorenni si potrá giudicare più oltre il modo in cui venne applicata.

Tutti i voti sopra citati concernano il dominio economico; vediamo un po' la parte politica del ministro socialista.

Naturalmente Millerand votó *contro* « l'abrogazione delle leggi scellerate »; *contro* la soppressione delle sottoprefetture (programma radicale); *votó in favore* dei fondi segreti; *approvó* in consiglio dei ministri le procedure giudiziarie contro Urbano Gohier, l'autore del famoso libro *L'armée contre la Nation*, che tanta indignazione suscitó nel campo sciovinista e reazionario e pel quale si buscó un processo alle Assisi di Parigi. Millerand *votó* colla destra reazionaria *contro* il bilancio dei culti, e infine si *astenne* sulla questione di sopprimere l'ambasciata francese presso il Vaticano.

E quí, per ora, facciamo punto; quantunque vi sarebbero bagattelle di non meno importanza da aggiungere al suo attivo. Ogni commento sarebbe superfluo.

Sono venticinque anni che gli anarchici non cessano di ripetere che i socialisti al potere non farebbero che imitare i loro predecessori.

Sua Eccellenza Millerand ebbe cura di non smentirci, noi lo ringraziamo sperando che il popolo aprirá infine gli occhi e non si lascierá più abbindolare dalle mistificazioni dei socialisti politicanti.

⁂

Riguardo alla legge che regola il lavoro dell'industria, il *Peuple* di Lione constata i seguenti risultati (immediati questi):

« Da Audincourt ci scrivono che visto l'aumento delle ore di lavoro giornaliero autorizzato dalla legge e le dichiarazioni del governo, il filatorio Japy licenzierá 40 degli operai addetti divenuti inutili ».

Millerand, poiché fu egli stesso che presentó tale legge alla Camera, dá dei punti ai grossi sindacati capitalisti; ma il risultato oltrepassa ancora tutte le nostre previsioni. Aumento del lavoro per le donne e i fanciulli e disoccupazione per gli operai.

Che ne pensano i sacerdoti socialisti, rito Marxista a scartamento ridotto, del tempio di via Mexico?

RIFLESSI

A chi appartengono i campi, i boschi, i monti, le mine, e in generale tutto quanto la terra contiene nel suo seno e sulla sua superfice? — Ai proprietari, ai capitalisti.

Per chi é la scienza; la scienza che formata dallo studio e dalle osservazioni di tutti i pensatori e osservatori del mondo, fin dalle più remote etá ai nostri tempi, e si imbandisce nelle universitá? — Per coloro che possono pagare matricole costosissime e che per conseguenza non è loro necessario il lavoro quotidiano ed esauriente per procacciarsi il pane per alimentare lo stomaco, suo ingrassando il padrone capitalista.

Chi sono i padroni espotici dei mezzi e degli strumenti di produzione; fabbriche, materie prime, macchine, danaro. credito, mezzi di trasporto e di cambio, come ferrovie, barchi ed ogni genere di veicoli terrestri e marittimi? — I proprietari, i capitalisti. Tutte le ricchezze naturali e sociali, appartengono dunque, ai proprietari, ai capitalisti.

Se proprietari e capitalisti accaparrano tutto, che resta per noialtri lavoratori? Niente; peggio ancora, poiché niente, idea questa assolutamente negativa, supporrebbe per noi una specie di libertá. Abbiamo qualche cosa, qualche cosa che é grande e potente in danno nostro: abbiamo un diritto *scritto* che vincola la ricchezza naturale e la ricchezza sociale in mano di proprietari e capitalisti, e che sanziona la spoliazione nostra: un meccanismo autoritario che ci opprime da ogni parte, dalla culla fino al sepolcro; una forza pubblica che ci tiene sempre senza intervallo alcuno sotto allo sguardo suo protettore e se ció ancora non bastasse, c'é di più una mandra di preti, di savii, economisti, politici, letterati e artisti a prezzi ridotti, che, se non tutti son d'accordo nell'affermare che in questo mondo tutto vá nel migliore dei modi, sono peró tutti d'accordo che non potrebbe andar meglio e che quindi non c'è che rassegnarsi alla nostra sorte, alla nostra desolazione. Questo é il suggerimento unanime.

Il mondo dunque, e diviso in privilegiati e diseredati.

E' un'ingiustizia palmare, evidente, peró, che tiene la sua ragione d'essere, ossia, tiene la ragione determinante: la societá non é prodotto di un piano soprannaturale tracciato da un creatore per incastrarci dentro le creature dell'opera sua, sinó che è opera umana, figlia dell'ignoranza delle prime etá e riformata dopo sucessivamente in vista di nuove necessitá e del rispetto che sempre imposero i privilegi stabiliti; tutto presi eduto autorizzato e legittimato dalla forza e dall'astuzia.

La debolezza e la mansuetudine dei paria degl' iloti, degli schiavi, dei servi e dei proletari, manifestata con una passivitá constante, minacciata unicamente dal flebile lamento del dolore, fu sempre sterile.

La forza sola, può, la mansuetudine somessa la debolezza, soccombe.

Dunque; lavoratori spogliati, tiranneggiati, soccombete perche siete deboli, somessi.

Siate fieri e risoluti, quindi forti, e trionferete.

Il vostro torto é la vostra debolezza, e la vostra debolezza é determinata dalla mancanza di unione, di energia, di volontá, di dignitá e di coscienza, epperó ricade su voi la responsabilitá delle vostre sofferenze.

Unitevi e combattete; la forza, ora latente, che possiede il vostro essere si svilupperá dall'esercizio della lotta. Fortificatevi collo studio, collo svegliare lo spirito vostro assopito dai pregiudizi e dalle convenzioni grette di formalismi inutili. associatevi e lottate contro i vostri dissanguatori, domandate, strappate dall'avide grinfe dei capitalisti, diritti che vi spettano, ed in forza dell'interesse vostro, comune a tutti, stringete vieppiú i vincoli di solidarietá che cosí maggiormente potrete resistere all'urto della battaglia, e nella lotta e nella solidarieá, vivificherete lo spirito, rinfrancherete la volontá, riscaldando la fede nel trionfo dei vostri diritti.

Unitevi e combattete.

B...ERTOLDO.

Una notizia estremamente triste, ferale, ci ha improvvisamente piombati nel dolore.

Un avvenimento selvaggiamente tragico ci ha rapito uno dei migliori nostri compagni insieme al quale é pur caduto altra innocente vittima.

Un supplemento dei giornali *La Campana* e *La Canaglia*, testè giuntici da S. Paolo (Brasile) — luogo ov'é avvenuto il fatto—ne fa la seguente:

NECROLOGIA

Uno scatto brutale della bestialitá atavica risvegliatosi d'un tratto in uno sciagurato che niuna luce d'Ideale, mai illuminó, nei primi del mese, ci tolse l'amatissimo compagno

GUERRANDO BARSANTI

e l'amico

VIRGILIO GRASSINI

Il duplice omicidio che solo la scienza puó scusare, rintracciandone la causa nella degenerazione sociale, fortemente ha costernati noi tutti, amicissimi delle due vittime, assai conosciute in questa cittá, specie il Barsanti che ha nel suo attivo di combattente, per l'idea anarchica, gloriose battaglie, che lo resero in Italia assai noto ai compagni ed... alla polizia che a furia di vigliacche persecuzioni, lo costrinse ad emigrare quaggiú, dove lo aspettava si triste fine.

Noi che lo avemmo compagno nelle miserie del domicilio coatto, sereno e valoroso; noi che lo sapemmo sempre, primo sulla breccia; levandoci al disopra delle passioni umane, nella convinzione filosofica dell'idea, facciamo voti che presto trionfino le idee libertarie cui risultato primo sará rigenerare gl'individui rendendo impossibili si mostruosi delitti.

Alla madre ed alla famiglia del compagno nostro, alla vedova del povero Grassini, sia di conforto il saperci, seco lei solidali nel dolore.

I REDATTORI.

Noi pure che abbiamo vissuto in momenti difficili la vita di G. Barsanti ed abbiamo avuto campo di apprezzarne le buone qualitá—delle quali poi ne é caduto vittima—ci associamo col pensiero al cordoglio de' nostri compagni di colá, deponendo un fiore sulla tomba dei caduti ed inviando un saluto di incoraggiamento e di solidarietá, ai travolti nella sventura.

Per aver voluto evitare un guaio altrui, l'ottimo compagno nostro ci ha rimesso la vita.

Egli, prendendo norma dalla generositá sua e sospinto dal civile coraggio che lo distingueva, disprezzó le minaccie ingiustificate di un violento, abbrutito da pregiudizi sociali e dall'animo inaridito negli affari finanziari quale negoziante qualun-

que, che al di lá del suo cassetto gonfio di quattrini non conosce nulla di rispettabile.

Vittima di una vittima, potremmo soggiungere, uniformandoci all'alta filosofia del civile nostro ideale; benché sappiamo non essere raro il caso in cui certi esseri abbietti,—in forza precisamente della loro abbiezione e della loro ignoranza in merito alle idee nostre — nutrono contro di noi un odio sordo, assopito talvolta o da interessi materiali o da fatti imponenti, ma che alla minima occasione esplode violentemente contro le nostre persone, colpendo senza riguardi e spesso vigliaccamente.

Noi non siamo di quelli che domandano rappresaglie, segnaliamo peró il fatto al pubblico ignaro, che spesso ci guarda bieco, acciocché possa darsi conto da qual parte stanno.... i pericolosi.

L'AVVENIRE.

NEGLI ERGASTOLI INDUSTRIALI

Carissimi compagni dell' AVVENIRE,

Permettetemi che io protesti pubblicamente contro l'uso invalso presso alcune fabbriche, dove sono agglomerati numerosi operai, di deridere le idee, informanti la coscienza di qualche lavoratore, che abbia avuto la fortuna d'assimilare istintivamente le nuove tendenze economiche e sociali, sintetizzanti tutto un metodo, proporzionato alla luminosa e sospirata finalitá.

Che un capitalista vampiro e sfruttatore finga di non conoscere o non voglia conoscere la storia fatale dell'evoluzione sociale, è cosa comune e spiegabilissima. Ma che lo stesso lavoratore sfruttato e dissanguato si dichiari avversario convinto d' una critica e d'una ricostruzione, rappresentanti la sua salvezza e la sua risurrezione, é cosa inesplicabile, inverosimile.

Il borghese crede d'atteggiarsi a nemico del nostro Ideale, nell' interesse della classe che rappresenta: il « comunismo-anarchico » é nel suo piccolo cervello come lo spettro vendicatore d'ingiustizie secolari, in cui egli sente d'aver fatto la parte del carnefice...

Il lavoratore intelligente corre verso l'Avvenire e saluta commosso l'aurora di nuovi tempi fertili di libertà e di benessere, per tutti i diseredati della terra. Coloro, che non pensano e non sentono credono d'essere nati per servire ed hanno, per ereditarietá, perduta ogni coscienza ed ogni dignitá di uomo, che vale quanto un altro e che cerca nella solidarietá e nella fusione dei comuni destini, di vincere la battaglia, ingaggiata contro i padroni tirannici ed insaziabili.

Io so che la concezione anarchica fa passi giganteschi e s'avvia fatalmente verso il trionfo, ad onta degli ostacoli frapposti dai nostri nemici microcefali e microcardiaci, peró non ho potuto fare a meno di rilevare cosi per ora, in che conto io tengo la derisione di certi disgraziati compagni miei di lavoro, i quali non si accorgono di manifestare la loro incoscienza e il loro inguaribile abbrutimento.

FORTUNATO IMUNDO.

—

Non é del tutto fuori di posto il chiamare gli italiani i *cinesi d'Europa.*

Ne volete un esempio? Eccovelo:

Nello stabilimento tipografico della «Patria degli Italiani » comanda a bacchetta un tale a nome TOMASINI, che, oltre ad essere molto ignorante come tipografo, pretende dai suoi dipendenti una sottomissione cieca, nel mentre li sfrutta ferocemente.

Mentre in tutte le squadre dei giornali quotidiani gli operai guadagnano dai 100 ai 120 pezzi mensili, questo lurido figuro non li paga che 90 con un lavoro improbo di molte ore notturne, sempre guardati dal suo occhio truce, poiché (imparate operai) egli se ne sta sempre colle mani in mano.

E almeno li pagasse! Figuratevi che gli operai devono avere piú di un mese del loro giá misero stipendio.

Ma quando, o poveri paria, avrete il coraggio di ribellarvi contro i vostri tiranni? Non é forse logica l'antipatia che gli italiani godono in tutto il mondo?

Animo, o compagni di sventura, fate valere i vostri diritti, bando ai litigi personali; il punto di mira, il nemico sono gli sfruttatori nostri.

G. C.

UN PO' DI TUTTO

Quel che succede attualmente al Parlamento Italiano, é la piú evidente conferma di ció che finora sempre predicarono gli anarchici: la lotta elettorale essere inutile se nonché dannosa e mandare deputati alla Camera affinché s'adoprino per l'emancipazione dei lavoratori ed il trionfo della libertá e come mettere del cerotto sopra una gamba di legno.

I fatti sono noti a tutti, inutile ripeterli.

All'infrangersi di tutte le armi legali contro le mene reazionarie del governo di re Umberto, appoggiato da un branco di mascalzoni interessati alla greppia, si sono uditi deputati dell'estrema sinistra dichiarare apertamente che avrebbero chiamato il popolo alla rivoluzione.

Finiscono per dove avrebbero dovuto incominciare.

E dire che noi anarchici, i violenti, i provocatori, mantenendoci sempre sul terreno esclusivamente rivoluzionario, ripetemmo migliaia di volte che il popolo deve emanciparsi da sé stesso e che tutto quel che si strappó e si strapperá ancora alle classi dominanti, non fu ne sará l'opera di quattro ciarloni alla Camera, ma del popolo affermante la sua volontá in piazza.

E di questo parere sembra pure sia il socialista Lombroso; per convincersene basta leggere la sua ultima corrispondenza letteraria alla *Nacion* del 25 scorso, in cui parlando del conflitto latente in Italia fra governo e popolo, conviene che se il governo non continuó nell'insana spedizione africana, se ultimamente concesse il barlume d'amnistia ai condannati pei fatti di Maggio 98, non persistette nel voler appropriarsi un pezzo di China, se graziò a tarda ora Batacchi, infine se si tratenne dal commettere tante bricconerie degne degli uomini che governano in Italia, ecc, ecc, fu davanti la pressione imperiosa della piazza, non altro.

Non siamo dunque soli di questo parere.

⁂

Di che sussistono i commercianti d'acqua benedetta: preti, frati, monache e simile lordura? Coi denari dei gonzi che accettano la loro merce da sagristia.

Qual'é la loro missione nella societá? Inculcare alle masse lo spirito di rassegnazione e rispetto all'ordine attuale, e cioé che iddio creó nell'umanitá due classi, una deve necessariamente tondere l'altra; loro sono fra coloro che tondono, bisogna dunque inchinarsi umiliati al volere di dio. Sono perció la mano destra del governo, e nulla di piú naturale che li aiuti anche pecuniariamente, avendo tutto l'interesse che tale genía viva e prosperi in mezzo alle masse da governare.

È dunque intempestiva la *Patria degli Italiani* del 25 scorso, la quale si sdegna meravigliandosi che un « governo civile come quello del gen. Roca » sovvenzioni le congregazioni religiose, vere associazioni di cavalieri d' industria, con la maggior parte del denaro carpito ai gonzi colla Lotteria Nazionale.

⁂

« ROMA, 26 Marzo. — *Il Giorno* pubblica oggi una lettera aperta del Deputato Gabriele D'Annunzio nella quale il celebre scrittore dimostrando la decadenza del parlamentarismo in Italia, si dichiara anarchico individualista ».

Facciamo ampia giustizia alla immaginazione originale del corrispondente romano della *Nacion*, da cui rileviamo il sopracitato telegramma; confessiamo peró che non ci meraviglierebbe punto se la notizia di tale evoluzione venisse seriamente confermata posteriormente.

Una superintelligenza come quella del superuomo Gaetano Rapagnetta (alias Gabriele D'Annunzio), gonfio di sé stesso e di un superiore disprezzo per la massa popolare che lavora e soffre, può trovare il suo equilibrio solo nell'ambiente della supersquilibrate menti dei cosidetti *anarchici* individualisti, almeno quelli di Buenos Aires.

⁂

Le seguenti cifre tolte da un libro di statistiche, recentemente pubblicato in Francia dall'economista borghese Molinari, ci fanno conoscere le conseguenze dello Stato di pace armata permanente nel quale ci tengono i nostri uomini di governo.

I differenti Stati d'Europa accumularono un debito collettivo di 130 miliardi, dei quali 110 circa da un secolo in poi, e tale debito colossale proviene quasi esclusivamente dalle spese di guerra; essi tengono sotto le armi in tempo di pace (1) piú di 4 milioni d'uomini e possono portare questa cifre a 19 milioni in tempo di guerra; i due terzi dei loro bilanci sono assorbiti dal servizio del debito e pel mantenimento degli eserciti di terra e di mare. Se si cerca quale é stata la progressione delle cariche pubbliche nel corso del secolo, si trova che la somma delle contribuzioni in denaro salí nelle proporzioni di uno a quattro e anche cinque, e l'imposta del sangue nei paesi del continente europeo seguí la stessa progressione. Solo in Francia, il bilancio dello Stato dal 1814 in poi salí da 1 miliardo a 4 e il contingente anno dell' esercito da 40,000 a 160 000 uomini. La progressione é stata quasi la stessa negli altri Stati e ovunque pure si é sensibilmente accellerata nella seconda metá del secolo.

⁂

Le masse possedono un modo inimitabile per risolvere le grandi questioni legislative secondo il buon senso, o secondo la giustizia eterna, naturale, colla quale il loro interesse é e sará sempre d'accordo, mentre questo buon senso, questo spirito di giustizia assai raramente si rivela nei pretesi rappresentanti che l'interesse, l'orgoglio e i pregiudizii acciecheranno sempre. Chi non sa con quale intelligente spontaneitá le masse risolvono questioni che occupano durante secoli lo spirito artificioso delle classi superiori, rimanendo ciononostante eternamente indecise?

RITTINGHAUSEN.

(Da *La legislazione indiretta ed i suoi avversari*).

⁂

— Ah! si, é vero! Dicianove!... Allora posso sortire senza tema di prendermi un raffreddore. Me ne vado, per una volta mostrarmi al Reichstag e onorarli della mia presenza... Ah! tutti quei deputati, a qualunque partito appartengano si rassomigliano! E un greggie di schiavi! Tutti striscianti davanti il padrone di domani!... La sola differenza sta in ció che mentre i conservatori lo sono in pubblico, i liberali lo sono in secreto. Ma ció a parte...

Memorie di Bismarck.

(1) " Tempo di pace „ si sott'intende in termini governativi quando l'esercito invece d'essere adoperato per ammazzare o farsi ammazzare con eserciti d'altri paesi, serve a tenere le masse popolari in casa nel dovuto rispetto verso coloro che le pelano e mitragliarle quando dimostrano delle velleitá di rivolta.

---

2. APPENDICE DELL' *AVVENIRE.*

DICHIARAZIONI

di G. ETIEVANT

E la volontá creata dalle sensazioni, non può essere cangiata che da nuove sensazioni, vale a dire, essa non puó prendere un'altra direzione, mirare ad un'altro scopo, se non quando nnove sensazioni fanno nascere in noi un nuovo ordine di idee o modificano in noi l'ordine di idee preesistente. Ció è stato riconosciuto in tutti i tempi, e voi stessi lo riconosceste tacitamente, imperciocché, far difendere davanti a voi il *pro* ed il *contro*, non è egli provare che delle senzazioni nuove, arrivanteci per mezzo dell'organo dell'udito, possono far nascere in un modo o nell'atro, o modificare la vostra volontá preesistente? Ma come ho detto dapprincipio, se si é abituati, in seguito ad una lunga successione di sensazioni analoghe, a considerare la tal cosa o tale idea come buone e giuste, ogni idea contraria ci urterá e presenteremo alla sua assimilazione una grandissima forza di resistenza.

E per questa ragione che le persone attempate adottano meno facilmente le idee nuove atteso che nel corso della loro esistenza esse hanno percepito una moltitudine di sensazioni emananti dall'ambiente nel quale sono vissute, e sono state indotte a considerare come buone le idee conformi alla concezione generale di questo ambiente sul *giusto* e sull'*ingiusto*. E parimenti per questa ragione che la nozione del giusto e dell'ingiusto ha variato continuamente nel corso dei secoli, e che, anche oggidí, essa differisce tanto da clima a clima, da popolo a popolo, ed anche da uomo ad uomo. E siccome queste diverse concezioni non possono essere che relativamente giuste e buone, noi dobbiamo conchiudere che un gran parte dell'umanitá, se non tutta, sbaglia ancora su questo soggetto.

E ció che ci spiega ugualmente perché il tale argomento che convincerá l'uno lascierá l'altro indifferente.

Ma, in un modo o nell'altro, quegli cui l'argomento avrá colpito non potrá fare in modo che la sua volontá non sia determinata in un senso, mentre l'altro che l'argomento avrá lasciato indifferente non potrá fare in modo che la sua volontá non resti la stessa, e conseguentemente l'uno non potrà fare a meno di agire in un modo e l'altro in modo contrario, a meno che delle nuove sensazioni non vengano a modificare la loro volontá.

Benché ció abbia la somiglianza di un paradosso, noi non facciamo nessun atto buono o cattivo, per quanto minimo esso sia, senza che siamo forzati a farlo, atteso che ogni atto é risultato della relazione esistente fra una o piú sensazioni provenienti dall'ambiente nel quale viviamo, e la piú o meno grande facoltá di assimilazione che essa puó incontrare in noi. Ora siccome non possiamo essere responsabili della piú o meno grande facoltá di assimilazione che abbiamo per un ordine di sensazioni o per un altro, né dell'esistenza o dell'inesistenza delle influenze provenienti dall'ambiente in cui viviamo e delle sensazioni che ci provengono da esso, né della loro relativitá o di resistenza; cosí noi non possiamo nemmeno essere responsabili del risultato di questa relativitá atteso che essa é. non solo indipendente dalla nostra volontá, ma anzi, è essa che la determina. Dunque, ogni giudizio é impossibile, ed ogni ricompensa, come ogni punizione é ingiusta, per quanto minima essa sia, e per quanto grande possa essere il beneficio o il misfatto.

Non si possono dunque giudicare gli uomini e neppure gli atti, a meno di avere un criterio sufficiente. Ora questo criterio non esiste. In ogni modo, non è nelle leggi che si potrebbe trovarlo, imperciocché le leggi come la giustizia é immutabile e le leggi sono cangianti. E delle leggi come di tutto il resto.

Se queste leggi sono buone, perché dei deputati e dei senatori per cangiarle? E, se sono cattive, perché dei magistrati per applicarle?

PARTE SECONDA

Pel fatto stesso della sua nascita, ogni essere ha diritto di vivere e di essere felice. Questo diritto di andare, di venire liberamente nello spazio, il suolo sotto i piedi, il cielo sul capo, il sole negli occhi, l'aria nel petto,—questo diritto primordiale, anteriore a tutti gli altri diritti, imprescrittibile e naturale,—lo si contesta a dei milioni di esseri umani.

Questi milioni di diseredati ai quali i ricchi hanno preso la terra—madre e nutrice di tutti—non possono fare un passo a diritta o a sinistra, mangiare o dormire, godere in una parolla dei loro organi soddisfare i loro bisogni e vivere, senza il permesso di altri uomini; la loro vita é sempre precaria, alla mercé dei capricci di quelli che son diventati loro padroni. Essi non possono andare o venire nel grande dominio umano senza incontrare ad ogni passo una barriera, senza essere fermati da queste parole: non andate in questi campo, esso é pel tale; non andate in questi boschi, essi appartengono a Caio; non raccogliete questi frutti, non pescate questi pesci: essi sono proprietá di Tizio.

E se essi domandano: ma allora noi, cosa abbiamo dunque? Nulla, verrá loro risposto. Voi avete nulla, e fin da che erano piccini, per mezzo della religione e delle leggi han foggiato loro il cervello in modo che accettino senza mormorare questa grande ingiustizia.

(Continua).

Movimento Sociale

ITALIA

Il salutare risveglio, che si va manifestando non cede alle persecuzioni che da parte della polizia vien fatto segno. Per ben sei numeri su dieci, venne sequestrato il coraggioso *Combattiamo* di Genova e poco meno lo fu il confratello l'*Avvenire Sociale* di Messina, per il solo scopo determinato di impedire che proseguano nelle loro pubblicazioni contro l'iniquitá borghese.

I compagni delle redazioni sono disposti a resistere sulla breccia, malgrado e a dispetto di tutta la sbirraglia *peluxiana*, solo tocca ai compagni tutti che credono alla necessitá della vita di questi valorosi combattenti ad essergli larghi di offerte onde poter far fronte alle ingenti spese che tali sequestri apportano.

Una degna risposta l'ha data il giorno 14 dello scorso mese l'*Agitazione*, col riapparire alla luce, pronto ad ingaggiare battaglia contro ogni sorta di sfruttatori, e ad inspirare, con piú lena di prima, il sentimento di solidarietá fra gli sfruttati ed oppressi.

—

La schifosa tragedia preparata dalla polizia per provare a modo suo la complicitá nell'attentato di Acciarito di vari giovani, fra i quali il nostro compagno Ceccarelli, che da oltre due anni gemono nelle patrie prigioni in attesa che venga comprovato la loro innocenza, sta per cambiarsi in farsa.

Tutti conoscono le mene del cav. Angelelli direttore della casa penale dove stava rinchiuso Acciarito per costringerlo a denunziare i suoi complici. Ora nel confronto avvenuto nelle carceri di Teramo fra il cav. Angelelli e l'Acciarito, questi si diede ad insultarlo, dichiarando che fra l'altro, aveva messo due bambini a piangere presso la sua cella dicendogli che quei pianti erano di suo figlio che aveva fame, per commoverlo ed indurlo ad accusare altre persone.

FRANCIA

BEDEVEL — Gli operai orologiai cooperativisti, hanno regalato al ministero socialista Millerand, un cronometro col suo nome inciso sopra.

Sarebbe secendo noi molto piú logica che l'incisione fosse composta coi nomi dei 18 operai assassinati nella Martinica.

Peccato che un simile regalo non si estenda al ministro della guerra general Gallifet, perchè avrebbero potuto mettere come gravati i tristi episodii della comune di Parigi.

SPAGNA

JEREZ. — Il compagno Lamela arrestato mentre stava a lavorare, fu portato davanti al giudice il quale gli presentó due pacchi di giornali, (il produttore ed il bollettino officiale) ritirati dalla posta dalla polizia e che portavano la sua direzione.

Effettivamente, erano indirizzati al compagno Diaz, il quale venne pure arrestato; ma il giudice sostenne essere per lui, e cosí venne pure incarcerato e tenuto incomunicato per 25 giorni. Terminati questi, fu portato legato colle mani dietro alle spalle davanti ad un vero giudice inquisitore, il quale voleva ad ogni costo farle dichiarare cose che non erano. Al rifiuto che questi opponeva, rispose il comandante il quale gli disse: Guardate che noi siamo obbligati ad usare in questo caso mezzi piú violenti. Ció detto, ordinó che fosse legato colle mani in avanti e mettendolo accoccolato gli fecero passare un palo fra le braccia e le pieghe delle ginocchia, e guindi lo coricarono colla schiena a terra per un quarto d'ora; dopo del quale lo tennero accoccolato per altrettanto. Quando gli levarono quell'istrumento inquisitoriale il disgraziato non poteva piú reggersi in piedi.

Ritornarono ad insistere che dichiarasse e non potendo riuscire, lo schiaffeggiarono.

Questo coraggioso compagno si trova tutt'ora nelle carceri di Jerez.

SAN MARTIN DE PROVENZALES. — Un entusiasta gruppo di donne di questa cittá ha fondato un coleggio di ragazzi per il quale desiderano una professora libera di ogni pregiudizio, perché vogliono che i loro figli siano educati col vero amore alla libertá, ed alla umanitá.

EGITTO

CAIRO. — Lo sciopero dei sigarettai é finito discretamente bene per gli operai.

Finché gli scioperanti facevano riunioni pacifiche e delle dimostrazioni tranquille, padroni e autoritá rimanevano indifferenti, ma, quando dalla tranquillitá gli scioperanti passarono all'azione (per quanto moderata) obbligando i padroni ad espellere dai loro laboratorii quei pochi che vi lavoravano, sparí come per incanto l'indifferenza dell'autoritá che intervenne dopo con la forza, la quale, armata sino ai denti ed a cavallo correvano per proteggere i padroni contro gli operai. Ne nacque una viva colluttazione: la polizia venne sbaragliata dagli scioperanti al grido di *Viva lo sciopero*. Nella colluttazione vi rimasero contusi 4 poliziotti.

Autoritá e padroni visto che gli scioperanti facevano seriamente invocarono l'intervento del Console greco (la maggior parte dei scioperanti sono greci) e questo obbligó i signori padroni, che sono quasi tutti greci, ad accettare in parte le pretensioni degli operai.

Gli operai sono ritornati al lavoro con questi vantaggi:

1. Riconoscimento da parte dei padroni della corporazione operaia sigarettaia;
2. Il diritto degli operai di fumare durante il lavoro;
3. Aumento di paga;
4. Obbligo nei padroni di non occupare gli operai che lavoravano durante lo sciopero.

Ad altra volta, con la costante propaganda degli anarchici, qualche cosa di piú.

GITA CAMPESTRE di Propaganda Libertaria

—o—

Per iniziativa di vari compagni, Domenica 8 Aprile, dopo mezzogiorno avrà luogo una ***Gita Campestre*** nei *Boschi di Palermo* siti fra la *Stazione del "Ferrocarril Central Argentino" e il Rio*, nella quale prenderanno parte i gruppi Libertari colle rispettive famiglie. Parleranno vari compagni ed il Corpo Corale Libertario canterá vari Inni Rivoluzionari accompagnati dall'orchestra.

Alle 3 e mezza p. m. avrá luogo una modesta merenda tra i concorrenti supplendo alle spese della stessa mediante Sottoscrizione Volontaria.

Si invitano perció tutti i compagni a prender parte colle loro famiglie a questa ***Gita Campestre***, contribuendo volontariamente alle spese della stessa.

IL GRUPPO INIZIATORE.

Corrispondenze

Rio Janeiro 20 Marzo 1900.

Domenica 18 pp. per commemorare il ventinovesimo della Comune di Parigi, gli anarchici residenti in questa Capitale, tennero due grandi sessioni nei saloni della Societá Spirito di Propaganda nel Brasile.

La casa era giá piena di spettatori fin dalle 12 del mattino, e alle 2 in punto fu aperta la sessione parlando il compagno libertario Spiridione De' Medici, che in lingua del paese salutó i convenuti invitandoli a mandare un voto di solidarietá ai compagni sparsi pel mondo.

Parlarono poi M. J. da Assumpção, professor Angelo Torterolli, Francesco Pinto Brandon e Sarapion Palvi, tutti applauditissimi.

A nome dell'Unione Libertaria parló il suo fondatore M. Sõndaht.

Nella stessa sala la sera alle 7 in numero molto maggiore si riunivano i compagni per solennizzare la data memorabile, lasciando la tribuna Libera per tutti.

Spiridione De' Medici fu il primo a fare l'apologia della Comune, parlando con quel suo accento chiaro e armonioso, risultando graditisssimo all'uditorio. Il compagno Evaristo de Moraes, con le doti proprie di un oratore popolare, svolse meravigliosamente la storia della Comune, stigmatizzando tutti i governi passati e presenti.

Il compagno M. J. d'Assumpção, con la franchezza di un Anarchico convinto si trattenne minuziosamente sui fatti che diedero origine alla Comune. Il compagno Benedetto Nori prese piú volte la parola, e improvvisó una entusiastica poesia. Il prof. Angelo Torterolli parló eloquentissimo, combattendo tutti gli errori dei governi borghesi.

Occuparono poi ta tribuna diversi compagni, fra i quali Sarapion Palmas e Eduardo Palacios che nel suo dolce idioma spagnolo, ricordó le vittime della nazione spagnola ed invei contro i governi che vogliono far tacere in noi il sentimento di Giustizia, di Libertá ed Indipendenza.

Tutti gli oratori furono varie volte interrotti da prolungati applausi.

Alle dieci e mezza il compagno De' Medici, l'autore del «Carmen Secolare» ricordó che dobbiamo ottenere il trionfo del nostro Ideale ponendolo in effetto incominciando coll'amare, pensare, agire. Amare l'umanitá, imbestialita dai governi e dai preti; pensare per formulare piani sensati e attuabili per non cadere negli errori dei ribelli francesi, quando sará ora di agire; *Agire* perché l'amore ed il pensiero abbiano il loro completo trionfo,

Le sue ultime parole furono: « Amiamo, pensiamo, agiamo; perché cosi ogni uomo—divenuto tale veramente — potrà reggersi e governarsi da sé, senza lo spauracchio di carabinieri ed altri gingilli che ci regalano la patria, il re, iddio; alla stregua di noi che non riconosciamo né patria, né re, né dio. »

Tra fragorosi ed assordanti applausi, evviva alla Comune, alla Rivoluzione Sociale ed all'Anarchia, alle ore 11 p. m. circa fu sciolta la riunione, senza doversi lamentare i soliti disordini, perché questa volta gli stipendiati dalla borghesia — benché non mancassero gli *onorevoli sbirri* — questa volta non poterono trovare il....... *pelo nell'uovo*.

Viva la Comune Libertaria!

Salute e solidarietá. A. R.

Appello alla Solidarietá

Il gruppo «Luz y Progreso» ha ricevuto a mezzo dei compagni della « Revista Blanca» di Madrid 5000 francobolli (estampillas) che il comitato revisionista di Barcellona emise a beneficio dei compagni condannati nel processo di via Cambios Nuevo in Barcellona.

Il prezzo di detti francobolli é: 2 per 5 centavos; e sono in vendita presso la Segreteria della Societá Operai Panattieri via Rincon 369, e all'amministrazione dell'*Obrero Panadero*, Chile 2274.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

Somma publicata nel numero precedente pesos 32.85.

Due compagni 0,40 - Zanelli 0,20 - Francesco Sicari 0,30 - Un compagno 0,20 - Emilio 0,40 - Pallota 0,20 - Minardi 0,20 - Parcdi 0,50 - Archimide Andreani 0,20 - Refrattario 0,50 - Disperato 0,20 - F. Turano 0,20.

Da Santa Fé — Giuseppe Zanelli 1,00 - G. Borghesi 1,00 - R. Santini 0,50 - Alfredo Bolognini 1,00 - Sempre avanti 0,15 - Un compagno 0,15 - Pueci 0,50 - Luigi Baduzzi 0,50. — Totale 4.80.

Da Bolivar — 1,00.

Da Puerto B. Blanca — 1,00.

Totale a tutt'oggi $ 43.15.

N. B. — I compagni che desiderano prestare il loro appoggio a favore della propaganda in Italia, possono indirizzare le offerte al compagno F. SERANTONI, Corrientes 2041.

Il compagno Pasquale Guaglianone dará prossimamente in Lobos una conferenza sul tema: « La Questione Sociale ». Al compagno oratore e ai compagni iniziatori della conferenza auguriamo buona propaganda.

—

Lo stesso Guaglianone, dará in Junin tre conferenze versando sui seguenti temi: Sabato 7, « La Questione Sociale e i Diritti dei Lavoratori» domenica, pomeriggio «L'Umanitá Moribonda e la Nuova Umanitá»; alla sera «La Religione della Morte e la Religione della Vita.»

Pro-Mari

Somma pubblicata nel n. 81 della *Protesta Humana* pesos 71,75.

Leandro Canepa 1,00 - Juan Marti 1,00 - Domingo Monaco 0,20 - Manetti 0,50 - Salvatore De Luca 0,50.

Da Trenquen Lauquen — Savina S. 1,00 - Cecilio 1,00 - Juan Bertino 1.00.

Totale a tutt'oggi 77,95.

La qual somma é stata rimesa a Mari a mezzo del compagno J. Fassio, gerente della «Casa del Popolo» di Rosario.

Il compagno Alfredo Marí, uscito convalescente dall'Ospedale Garibaldi di Rosaio, esprime la sua gratitudine a tutti i compagni che in una sí triste circostanza, testimoniarono della loro solidarietá, che é sprone ai grandi ideali umani che caratterizzano i socialisti-anarchici, in quest'epoca di mensogna e di caritá pelosa, ipocrita e falsa. Che il concetto di questa solidarietá sociale rimanga dunque nella massima grandiosa: Uno per tutti, tutti per uno.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla Libreria Sociologica — A. Fontana 0,50 - Juan Pelli 0,20 - Marmolero 0,40 - Juan Nicora 0,20 - Luis Risso 0,20 - Uno 0,20 - Fidelero 0,30 - Bernasconi 0,20 - Benedetto Vaccaro 0,20 - Minardi 0,10 - Zapatero 0,20 - Pallotta 0,10 - Chilese Antonio 0,20 G. Ansuini 0,30 - G. Maini 0,20 - Guglielmo Cerfoglio 1.00 - Eduardo Bianchi 1.20 - Michele Bottinelli 0,20 - José principato 0,40 - José Boeris 0,20 - Bolsa 1,00 - Domingo Monaco 1,00 - S. Bancalari 0,50 - Pastorelli 0,20 - Noseda 0,15 - Bartolomeo Capurro 0,50 - Un perduto 0,50 - Parodi 0,50 - Solito Sargente 0,20 - Abbasso il Papa 0,15 - Uno que simpatiza por la idea 0,20 - Leandro Canepa 0,50 - Salvatore De Luca 0,30.

Gruppo: «Dolce far niente» — Un anarchico 0,10 - Juan Strona 0,20 - Un cartero 0,10 - N. N. 0,20 - Un sacramento 0,20 - Pif-paf 0,10 - Crispi 0,10 - N. N. 0,20 - Un corvo nero 0,20. Muoia Crispi 0,10 — Totale ps. 1,50.

Da Colonia Rafaela ps. 1,00.

Da Santa Fé — Giuseppino ps. 1,00 - Calzolaio alto 1,00 - Muratore B. 0,25 - Le bolse di carbone 0,30 - M. G. 0,50 - Un crispino 0,10 C. C. 0,20 - Un marinero 0,30 - Incontrati 0,05 - Un calzolaio 0,60 - Un almacenero 0,50 - Viva la R. S. 0,20 - Un capataz 0,50 - Paolo C. 1,00 - S. S. 0,50. Totale ps. 7,00, metà per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta*.

Da Bolivar — Juan Luisoni 0,50 - Un gesuita 0,20 - A. Dadero 0,20 - Stoppa 0,20 - Velazco 0,30 - Rafael Naranco 0,30 - N. N. 0,40 - Lupo 0,20 - Una bomba 0,20 - Un D. 0,20 - Fuego á los palacios 0,10 - Libero pensatore 0,10 - Juan Luisoni 0,50 - Sarta 0,20 - N. N. 0,40 - Nuestro capataz 0,15 - N. N. 0,20 - No tengo más que 0,20 - L. Barrera 0,20 - Lupo 0,25. Totale ps. 5,00, divisi 1 peso per l'*Avvenire*, 1.00 per *La Protesta*, 1,00 per la propaganda in Italia e 2,00 per *La Canaglia*.

Da Mar del Plata — Juan Basora 0,30 - Juan Catto 0,15 - Parrini Oreste 0,20 - Pepe Alfonso 0,20 - Frittoli 0,10 - Lichi 0,20 - José Santandrés 0,20 - Svaporetti 0,20 - Antonio Camilo 0,20 - Costante Bonomi 0,20 - Una got de tut 0,10 - José Ideal 0,20 - Rafaele 0,30 - Por no haber encontrado á nadie el 18 de Marzo en el Circolo varios compañeros 1,55. Totale 4,10.

Da Santa Fé — Tonero Giuseppe ps. 5,00, 3 pesos per l'*Avvenire* e 2 in pagamento di opuscoli.

Da San Paulo (Brasile) — Un anarchico 3,000 reis - Cialoni 2,000 id - Augusto 1,000 id - Un liberale 1,000 id - Cesare 1,000 id - Saragani anarchico 2,000 id - José 1,000 id - Un Napolitano 1,000 id - Un anarchico 1,500 id - M. G. 1,000 id - Un ex Coatto 1,000 id. Totale reis 15,500, pesos oro 2,40 equivalenti a pesos moneta argentina 5,20. Ripartiti 2,60 per l'*Avvenire* e 2,60 per la «Libreria Sociologica in pagamento di opuscoli.

Da Mar del Plata — Ricavato dalle 20 copie dell' opuscolo «Ai Giovani»: Chierichetti 0,20 - Giovannoni 0,20 - Domingo 0,50 - 2 opuscoli agli studii sociali 0,25 - Fantini 0,20 - Una testa quadra 0,20 - Un ipocrita 0,65 - Fermani 6 opuscoli 1,00 - Pierini Amadeo 1,00. Totale ps. 4,20, meno 20 centavos per spese di posta restano ps. 4,00.

Da Santa Fé — «Centro de Estudios Sociales»: Un sastre 0,50 - Un herrero 0,30 - Un perseguido 0,15 - G. Zanelli 0,30 - Un socialista 0.20 - Un papanata 0,30 - Proletari di tutto il mondo unitevi 0,10 - Finché la tirannia esiste la libertá soffoca 0,10 - Un rubio 0,10 - El que escribe 0,30. Totale 2,35.

Dal Puerto de Bahia Blanca — Nomi da pubblicare sull'*Avvenire*: Sempre Avanti ps. 1,00 - Eduardo Montesi 0,80 - Barsella 1,40 - Un lavoratore 1,00 - Un' asino senza ferri 0,50. Totale 4,70. Divisi 1,50 per l'*Avveuire*, 1,50 per *La Protesta*, 1,00 per la propaganda in Italia e 0,70 in pagamento di opuscoli.

Totale ricevuto dalla «Libreria Sociologica» pesos 36,25.

Avanzo birra 0,30 - Corti 0,40 - Ponzi e Scarenzi 0,20.

Raccolti nella Compañia General de Fosforos - General Ponda 0,50 - G. Stella 0,50 - Urania 0,20 - Sol Comentarci é sterile 0,50 - W. L'Anarchia (*Pinela*) 0,50 - Patestat 0,25 - De Antonio 0,25 - Son dietro a far l'America al padrone 0,25 - Il de Avanti 0,25 - Tort den Ausbentern 0,25 - Morte alla borghesia 0,20 - Podestá Segundo 0,30 - Viva Caserio 0,25 - Cesare 0,25 - Carlos Pelandrone 0,20 Ursus 0,20 - Vannucci 0,50 - Fraburguei 0,50 - Paulini 0,20 - Chichin 0,30 - Riggero 0,20 - Fantin Guerra 0,40 - Una vittima del lavoro 0,50 - Brivio 0,50. Totale ps. 7,85.

Raccolti dal compagno Pagliarone. — D'Astoli 0,50 - Castagnino 0,30 - Capo di Luppo 0,20 - Frontera 0,10 - Tenuta 0,10 - Pagliarone 0,20. Totale ps. 1,40.

Divisi: Metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Raccolti da *Gath y Chaves*. — F. Imundo 0,50 - Niente 0,50 - E. Guido 0,20 A. Maur 0,20 - Un gringo 0,22. Totale ps. 1,62.

Vendita giornali ps. 1,40.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	48,72
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 93	»	55,00
Deficit del N. 92	»	26,25
Totale	ps.	94,25
Riepilogo - Uscita	ps.	94,25
Entrata	»	48,72
Deficit	ps.	45,53

La Commissione del nuovo Centro libertario avvisa i compagni che a giorni avrá luogo l'inaugurazione del medesimo. Rinnova perció la preghiera che le vengano inviate le rimanenti schede di sottoscrizione.